

PAGAMENTO DEI DEBITI SCADUTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dossier n. 4

*A cura dell'Ufficio Documentazione e Studi
del Gruppo PD della Camera dei deputati
24 maggio 2013*



RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto legge 35/2013
- DDL di conversione

Al momento una quantificazione certa dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione nei confronti del sistema delle imprese non esiste. La stima più attendibile è quella fornita dalla Banca d'Italia che individua l'importo totale in **90 miliardi di euro** (5,8% del PIL). Il dato è frutto di un'indagine svolta presso le imprese, non esistendo una cifra sintetica e riepilogativa fornita dalle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda la ripartizione degli importi dovuti dai diversi soggetti della PA si può ipotizzare il seguente schema:

- Regioni e Servizio Sanitario Nazionale: 30-45 miliardi di euro
- Comuni, Province e altri Enti locali: 15-25 miliardi di euro
- Amministrazioni centrali e enti pubblici nazionali: 10-20 miliardi

Circa la metà dell'intero debito della PA è contratto pertanto dalle Regioni e dal Servizio Sanitario. Se tra i grandi creditori troviamo le grandi imprese di fornitura, in rapporto al fatturato aziendale, le imprese più esposte sono quelle di costruzione.

D'altra parte, non tutte le fatture emesse dalle imprese fornitrici corrispondono a debiti certi, liquidi ed esigibili da parte dei committenti pubblici. Una fattura diventa un vero debito commerciale quando è riconosciuta dal committente, e cioè quando il relativo impegno di spesa sta nel bilancio della pubblica amministrazione debitrice e quando quest'ultima ha completato il processo di valutazione della congruità della prestazione ricevuta.

Entrambe gli elementi sono problematici in Italia: da un lato, anche per effetto delle restrizioni degli ultimi anni, molte spese sono rimaste fuori bilancio (e vanno riconosciute con il processo di riconoscimento di debiti fuori bilancio); dall'altro lato, la valutazione della congruità può prendere molto tempo, soprattutto nel caso dei lavori pubblici, e generare contenziosi. Questi elementi spiegano la distanza fra ammontare delle fatture emesse dalle imprese, e rilevate dall'indagine Banca d'Italia, e ammontare dei debiti effettivamente riconosciuti (o riconoscibili) da parte dei committenti pubblici.

In prospettiva, per ridurre l'entità di questo scarto e restituire certezza alle imprese e piena trasparenza ai documenti dei bilanci pubblici, l'unica strada sarà di passare da una contabilità pubblica basata sul criterio della competenza giuridica a una contabilità pubblica basata sulla cassa, ovvero sulla competenza economico-finanziaria, come si fa peraltro in tutta Europa. Una sperimentazione su campioni di Ministeri, Regioni ed Enti locali è in corso e, su questo versante, sarà importante concluderla velocemente ed estendere poi i nuovi criteri a tutti i bilanci. Allo stesso tempo, è importante completare l'attuazione dei decreti legislativi che nell'ambito dell'attuazione della legge 42/2009 sul federalismo fiscale, introducono i principi dell'armonizzazione dei bilanci degli Enti locali e, soprattutto, delle Regioni.

Nella XVI legislatura il Governo Monti ha provato a contrastare gli effetti recessivi dei mancati pagamenti della PA alle imprese fornitrici attraverso misure quali la certificazione dei crediti.

Rispetto all'obiettivo annunciato, quello dello smobilizzo di 30 miliardi di euro di crediti che sarebbero dovuti rientrare nel ciclo economico attraverso un impegno delle banche, dopo 8 mesi, i crediti certificati e/o compensati alle imprese ammontavano a pochi milioni di euro. Questo a causa:

- a) dell'inerzia delle amministrazioni pubbliche, riluttanti a compiere i passi necessari per avviare la certificazione. Alla fine risulteranno registrate sulla piattaforma centrale di certificazione solo 4 Regioni su 20; 40 Province su 100; 1.200 Comuni su 8.000; 12 ministeri. La freddezza degli Enti locali

muove da una precisa riserva: il mantenimento del vincolo di risanamento e del patto di stabilità interno, in assenza di accordo con l'Unione Europea. Una procedura quindi che non rappresenta alcun vantaggio;

- b) della freddezza delle imprese che sono riluttanti a sostenere i costi elevati per accedere a uno strumento finanziario poco interessante quale l'anticipazione del credito, nonché riluttanti a misurarsi con l'inefficienza e i tempi burocratici delle amministrazioni. La misura ad esempio non prevedeva sanzioni per gli enti/funzionari che non provvedono alla certificazione.
- c) infine c'è lo scarso interesse delle banche poco propense a scontare il rischio di crediti verso molte P.P.AA. nell'attuale contesto di finanza pubblica.

Nel complesso, l'efficacia dei provvedimenti per l'accelerazione dei pagamenti della PA è apparsa sinora limitata. Il totale di certificazioni effettuate con la procedura cartacea vigente fino a ottobre 2012 è stato di circa **300 milioni di euro**. Per quanto riguarda la seconda fase, quella elettronica, alla data del 26 marzo 2013 risultano rilasciate 479 certificazioni per un valore di **31 milioni di euro**. Le pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica sono circa 1.700, su un totale di oltre 20.000.

Il fenomeno dell'accumulo dei residui passivi, ovvero dei debiti commerciali delle amministrazioni nei confronti delle imprese è dunque, in parte, **un fenomeno riconducibile ai vincoli imposti dalla disciplina del patto di stabilità interno**, che ha via via imposto alle amministrazioni stesse di esporre miglioramenti incrementali dei propri obiettivi di bilancio. Nel tempo, il cumularsi di tali vincoli, resi progressivamente più stringenti, ha determinato l'obbligo, per molte amministrazioni locali di **esporre posizioni di avanzo**. Tali amministrazioni si sono pertanto trovate nell'impossibilità di erogare le risorse disponibili, al fine di registrare un avanzo contabile che concorresse al miglioramento complessivo dei saldi della PA **Pur avendo liquidità disponibile insomma, molte amministrazioni non possono erogare i pagamenti.**

UNA SOLUZIONE: IL DECRETO 35/2013 E LE MODIFICAZIONI DEL PARLAMENTO

Ci sono due direttive europee, la Direttiva **2000/35/UE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 giugno 2000 e la Direttiva **2011/7/UE** del 16 febbraio 2011, che impongono agli stati membri di ottemperare ai loro obblighi contrattuali nei confronti del sistema delle imprese in tempi ragionevoli. A tale proposito il **decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192** prevede un termine massimo per i pagamenti della PA di **sessanta giorni**, nonché l'incremento degli interessi moratori che decorrono automaticamente alla scadenza del termine. Si passa da un interesse moratorio del **2,5%** nei primi 60 giorni e **5,27** per i giorni successivi, a un **8,75%** dal primo giorno. Questo provvedimento però disciplina **i contratti a decorrere dal 1° gennaio 2013**. Resta tutta da disciplinare l'enorme massa di debiti commerciali contratta **fino al 31 dicembre 2012**. Sarà questo l'oggetto del decreto 35/2013.

Stante gli insuccessi dei precedenti provvedimenti finalizzati al pagamento dei debiti e la situazione sempre più insostenibile per numerose piccole e medie imprese fornitrici della PA il governo dimissionario di Mario Monti, sotto la pressione del nuovo Parlamento, emana l'8 aprile 2013 un decreto legge recante misure urgenti per il pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica amministrazione.

Le disposizioni non puntano a estinguere interamente i debiti, ma attivano processi che hanno l'obiettivo di pagare **20 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014**. In parte, ciò avverrà **liberando gli enti** che hanno disponibilità liquide **dai vincoli del patto di stabilità**; in parte, avverrà fornendo agli altri enti la liquidità mancante, attraverso **anticipazioni** a carico del Tesoro. Queste anticipazioni verranno restituite dagli enti beneficiari con **piani di ammortamento di lungo periodo**. Per procacciare la liquidità necessaria, il Tesoro è autorizzato a nuove, e consistenti, emissioni di titoli del debito pubblico nazionale. I crediti già ceduti **pro-soluto a intermediari finanziari** verranno pagati direttamente sotto forma di buoni del tesoro.

Si prevede che il denaro così messo in circolazione possa avere effetti benefici per l'economia quantificabili in un **+ 0,2** nel 2013 e un **+ 0,7** nel 2014 infine in un **+ 0,3** nel 2015.

Il decreto prevede quindi un peggioramento dell'**indebitamento netto** 2013 quantificabile in **7,8 miliardi di euro**. Sono i pagamenti per gli arretrati delle spese di investimento, pari allo **0,5% PIL**. **Questi sposterebbero il Rapporto Deficit Pil 2013 dal 2,4% a 2,9% ma comunque sotto la soglia del 3%, necessaria per uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo e recuperare margini di manovra all'interno dei parametri europei**. L'Italia per azionare questa misura ha ricevuto una forte spinta da parte delle autorità europee, al pari di quanto fatto dalla Spagna nell'autunno dello scorso anno. Le finalità del decreto insomma sono chiare: immettere in tempi brevi liquidità nel sistema economico ed in tal modo agevolare una ripresa della crescita del prodotto. Si è infatti evidenziata la necessità di affiancare al consolidamento dei conti pubblici specifiche azioni di sostegno, capaci di fronteggiare l'accentuata debolezza della domanda interna, facendola ripartire già a decorrere dalla seconda metà dell'anno in corso. **Per tali ragioni il decreto risulta qualificato come provvedimento collegato alla manovra finanziaria**.

Per quanto concerne la finanza pubblica, occorre precisare che i **pagamenti arretrati per le spese correnti**, essendo già contabilizzati, non impattano sull'**indebitamento netto**, ovvero sulla misura europea del deficit pubblico mentre, come abbiamo visto, **avranno un effetto sull'indebitamento netto (deficit), e limitatamente all'anno in corso 2013, solo i pagamenti di spese in conto capitale**. Proprio per questo tali misure per un verso non compromettono il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio **in termini strutturali** in quanto classificate come temporanee, per altro verso pur aumentando il debito, non rappresentano una contravvenzione alla regola europea della riduzione dello stock di debito di 1/20 all'anno, operativa a partire dal 2016.

LE MISURE

- **Esclusione per il 2013 dal patto di stabilità interno dei pagamenti di debiti di parte capitale** (aumenti di spesa per investimenti) per un importo di:
 - **5 miliardi di euro per quanto riguarda gli Enti locali;**
 - **1,4 miliardi per quanto riguarda le Regioni;**
 - **800 milioni per investimenti cofinanziati dai fondi strutturali europei.**
- Istituzione nel bilancio dello Stato di un unico **Fondo per assicurare i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili**, con una dotazione di **10 miliardi** di euro per il **2013** e di **16 miliardi** per il **2014 (anticipazioni di liquidità da restituire con piano di ammortamento)**. Il Fondo è distinto in **tre**

Sezioni dedicate, tra le quali possono essere effettuate variazioni compensative, per il **pagamento dei debiti** certi, liquidi ed esigibili di:

- **Enti locali, per importi pari a 2 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014,**
 - **Regioni e Province autonome, per importi pari a 3 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014 per i debiti diversi da quelli finanziari e sanitari;**
 - **Enti del Servizio Sanitario Nazionale, per importi pari a 5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014.**
- Ampliamento del limite massimo al **ricorso delle anticipazioni di tesoreria** da parte degli Enti locali sino alla data del 30 settembre 2013;
 - incremento delle erogazioni per i **rimborsi di imposta** per **2,5 miliardi** nel **2013** e **2,75 miliardi** nel **2014**; 1,25 miliardi nel 2014 per incremento limite compensazioni fiscali fino a 700.000 euro.
 - rifinanziamento di **500 milioni** di un apposito fondo per il pagamento dei debiti delle **amministrazioni centrali fuori bilancio**.

ENTI LOCALI

Le tipologie dei debiti degli Enti locali il cui pagamento viene escluso dai vincoli del patto di stabilità per il 2013 sono:

- **debiti di parte capitale** certi liquidi esigibili alla data del 31 dicembre 2012;
- **debiti di parte capitale** per i quali è stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012;
- **debiti di parte capitale** fuori bilancio alla data 31 dicembre 2012, ma riconoscibili successivamente.

Il programma beneficia anche gli Enti locali in dissesto o pre-dissesto. Viene quindi modificato il **patto di stabilità regionale verticale** introdotto dalla legge di stabilità 2013. La dotazione con cui le Regioni possono consentire il pagamento in conto capitale ai comuni in sfioramento rispetto ai vincoli del patto di stabilità passa dagli 800 milioni del 2013 a **1.272.006.281** per gli anni 2013 e 2014. Inoltre si dispone che il 50% della quota deve essere riservata ai piccoli comuni dai 1000 ai 5000 abitanti.

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Debiti non sanitari

Sono di tre diverse tipologie le misure che il provvedimento mette a disposizione delle Regioni per pagare debiti non sanitari. Due sono computabili come aumento di spesa in conto capitale, la terza come anticipazione di liquidità. Innanzitutto ci sono **1,4 miliardi di euro** di trasferimenti agli Enti locali. Con tali risorse le Regioni coprono propri **residui passivi di parte corrente** che hanno nei confronti di Comuni e Province del proprio territorio, a fronte di pagamenti di **debiti di parte capitale** certi liquidi ed esigibili, che Comuni e Province hanno nei confronti di imprese fornitrici. 2/3 dei debiti del piano di pagamento devono avere ad oggetto residui passivi di Enti locali nel limite dei corrispondenti residui attivi degli Enti locali stessi.

La seconda tipologia riguarda l'incremento di 800 milioni del limite entro cui è consentito alle Regioni escludere dal patto di stabilità le spese per **cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari**. Quindi in sostanza si passa da 1.000 a 1.800 milioni di euro. La ripartizione è fatta con un solo decreto del MEF che stabilisce le somme da concedere a ciascuna Regione entro il 15 maggio 2013.

Se le prime due misure per un verso riguardano solo formalmente le Regioni, rappresentando una sorta di trasferimenti i cui beneficiari finali sono le imprese creditrici degli Enti locali, e per altro verso vanno a impattare sulla spesa in conto capitale 2013, quindi sul rapporto deficit/Pil, la terza misura, 3 miliardi nel 2013 e 5 nel 2014 costituisce un'**anticipazione di liquidità a diretto beneficio delle Regioni e delle loro imprese fornitrici, da restituire con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive capitale e interessi, con durata fino a un massimo di 30 anni.**

Debiti a carico del SSN

I debiti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, causati da **ammortamenti non sterilizzati** o da **mancate erogazioni** e stanziati nella spesa corrente, prevedono il medesimo sistema di pagamento appena illustrato: **anticipazioni di liquidità** in favore di Regioni e Province autonome per il pagamento dei debiti sanitari accumulati al 31 dicembre 2012 per un importo complessivo nel biennio di 14 miliardi di euro. Di cui 5 nel 2013 e 9 nel 2014 da ripartirsi tra le Regioni con decreto del MEF entro il **15 maggio**. Il decreto, puntualmente emanato, ha stabilito la seguente ripartizione:

- Piemonte: 633.899.000 euro,
- Valle d'Aosta: 2.945.000 euro,
- Lombardia: 189.450.000 euro,
- Bolzano: 0
- Trento: 18.884.000 euro,
- Veneto: 777.231.000 euro,
- Friuli Venezia Giulia: 6.468.000 euro,
- Liguria: 81.833.000 euro,
- Emilia Romagna: 423.584.000 euro,
- Toscana: 230.753.000 euro,
- Umbria: 17.222.000 euro,
- Marche: 44.871.000 euro,
- Lazio: 786.741.000 euro,
- Abruzzo: 174.009.000 euro,
- Molise: 44.285.000 euro,
- Campania: 531.970.000 euro,
- Puglia: 146.679.000 euro,
- Basilicata: 16.209.000 euro,
- Calabria: 107.142.000 euro,
- Sicilia: 606.097.000 euro,
- Sardegna: 159.728.000 euro.

Entro il 30 novembre del 2013 ci sarà il riparto definitivo dell'anticipazione di liquidità per il 2014, pari a 9 miliardi di euro. Entro il 31 maggio per il primo riparto ed entro il 15 dicembre per il secondo riparto, le Regioni devono trasmettere esplicita richiesta di accesso alle somme assegnate. Solo dopo questo atto si avvia il procedimento di erogazione. Segue un contratto tra Regione e Ministero dell'Economia che definisce la restituzione in trent'anni delle somme comprensive degli interessi. Qualora dovessero risultare risorse non utilizzate, il decreto prevede una riassegnazione delle risorse restanti alle Regioni che ne facciano richiesta. Tra le finalità di questa disposizione c'è quella di rendere stringente l'utilizzo

delle quote regionali di finanziamento del SSN per il pagamento dei fornitori di beni e servizi in ambito sanitario. Il senso è quindi quello di rompere con la prassi che vede le Regioni stanziare soldi per la sanità, riceverli dallo Stato, salvo poi utilizzarli per finalità extrasanitarie.

I DEBITI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Viene istituito un fondo di 500 milioni di euro per il 2013 per l'estinzione di debiti pregressi delle amministrazioni centrali. Si tratta dei cosiddetti **debiti fuori bilancio**, ovvero obbligazioni assunte dall'amministrazione per una somma effettivamente superiore alle risorse finanziarie a disposizione, magari per non incorrere nei vincoli del patto di stabilità. Non si tratterebbe quindi dei **residui passivi perenti**, un'altra tipologia debitoria corrispondente a debiti esigibili ma mai esatti, iscritti a bilancio per più di due anni, e poi semplicemente non iscritti più a bilancio ma entrati nel conto patrimoniale. Qualora l'ammontare dei debiti ecceda i 500 milioni, ogni Ministero deve predisporre per la parte eccedente un piano di rientro volto a razionalizzare e riorganizzare la spesa per prevenire il formarsi di nuove situazioni debitorie.

Un'altra disposizione riguarda la riprogrammazione delle restituzioni e dei rimborsi d'imposta quantificata in 2,5 miliardi nel 2013 e 2,75 nel 2014. In questo stesso anno sono stanziati 1,25 miliardi di euro per la compensazione fiscale. Il plafond su cui si può ottenere la compensazione crediti con le amministrazioni vs debiti con il fisco è stato portato a 700.000.

LE SCADENZE

30 APRILE 2013

- a) Termine per la presentazione delle domande di ampliamento degli spazi finanziari da parte degli Enti locali. Al 30 aprile 2013 quelle positivamente verificate dalla Cassa Depositi e Prestiti sono state circa 1.500, per un importo **complessivo richiesto** di circa 5,76 miliardi di euro.
- b) Termine per la registrazione presso il sistema web della Ragioneria generale dello Stato da parte degli Enti locali cui entro **il 30 aprile di ogni anno** dovranno far pervenire i dati relativi ai ritardi nei **pagamenti dovuti al 31 dicembre dell'anno prima**.

15 MAGGIO 2013

- a) Termine per l'emanazione del decreto MEF che individua gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità. **L'importo concesso**, determinato secondo il criterio proporzionale, è pari a circa il **62% dell'importo richiesto**. Le erogazioni sono pertanto pari a **1,8 miliardi per il 2013 e 1,8 miliardi per il 2014**, per un totale di **3,6 miliardi di euro**, saranno effettuate dalla Cassa Depositi e Prestiti con il perfezionamento dei relativi contratti con gli Enti locali interessati.
- b) Termine per l'emanazione del decreto direttoriale del MEF che ripartisce i primi 5 miliardi di euro da assegnare alle Regioni per i pagamenti ai fornitori del SSN.
- b) Termine per l'emanazione del decreto MEF che stabilisce importi da assegnare a Regioni e Province autonome per pagamenti diversi da quelli sanitari.

31 MAGGIO 2013

Le Regioni chiedono di accedere al fondo di 5 mld di euro.

15 GIUGNO 2013

Entro questa data i ministeri stabiliscono un piano di risparmi qualora l'ammontare dei debiti dovesse risultare superiore alle risorse stanziare.

30 GIUGNO 2013

- a) Le amministrazioni centrali e locali sono tenute a produrre un **elenco completo dei debiti** da onorare e comunicare mediante **posta elettronica certificata** alle imprese creditrici il **piano dei pagamenti**.
- b) Il Ministro dell'economia deve emanare un decreto con il quale stabilisce termini e modalità di attuazione delle compensazione tra crediti e somme dovute in base al contenzioso tributario.

15 LUGLIO 2013

Entro questa data un ulteriore decreto ripartisce quanto ancora non destinato dei 5 miliardi di euro per gli Enti locali.

15 SETTEMBRE 2013

- a) Le pubbliche amministrazioni comunicano attraverso la piattaforma elettronica l'elenco completo dei debiti certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2012 e i dati identificativi del creditore.
- b) L'**ABI** dovrà predisporre l'**elenco completo dei debiti** delle pubbliche amministrazioni che sono stati **oggetto di cessione a banche e intermediari finanziari**, distinguendo tra cessioni **pro-soluto e pro-solvendo**; sulla base di tale elenco, con la legge di stabilità per il 2014, previa intesa con le Autorità europee e su deliberazione delle Camere, si potrà programmare il pagamento, nel corso del 2014, di crediti ceduti pro-soluto mediante l'assegnazione di titoli di Stato.

30 NOVEMBRE 2013

Con decreto direttoriale del MEF si stabilisce il riparto definitivo tra le Regioni comprensivo dei 14 miliardi previsti per il 2014.

15 DICEMBRE 2013

Le Regioni chiedono di accedere al fondo di 14 miliardi di euro.

ALTRE DISPOSIZIONI

L'esame in Aula ha introdotto alcuni importanti cambiamenti.

Per ottenere il pagamento del credito l'impresa deve esibire il **DURC** (Documento unico di regolarità contributiva) alla data dell'emissione della fattura. Qualora l'impresa dovesse risultare inadempiente al credito verrà sottratto quanto dovuto a INPS, Inail o Cassa Edile.

L'azienda fornitrice e appaltatrice della PA potrà sospendere i lavori qualora l'ammontare delle rate di acconto per cui non sia stato emesso un certificato o titolo di spesa risulti almeno il **15%** del netto contrattuale. Prima era il 25%.

Le compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo deve avvenire su richiesta del creditore. Le certificazioni devono recare la data prevista per il pagamento e possono essere compensate con cartelle esattoriali (ruoli) emessi fino al 31 dicembre 2012.

Sulla base del censimento, dopo il 15 settembre potrà essere avviata una "fase due" del programma, anche con apposite misure in legge di stabilità 2014. La "fase due", però, non potrà basarsi su nuove emissioni di debito pubblico e dovrà sostenersi ottenendo liquidità sui mercati. A questo fine, con numerosi emendamenti il PD ha sostenuto che è necessario: a) apporre la garanzia dello Stato ai crediti certi, liquidi ed esigibili certificati, in modo da favorirne la cessione pro-solvendo al sistema bancario, sulla base di piani di rimborso pluriennali da parte degli enti pubblici debitori; b) introdurre un ruolo di garante di ultima istanza per Cassa Depositi e Prestiti che, sulla base di una convenzione volontaria con il sistema bancario, potrebbe acquistare dalle banche i crediti certificati pro-solvendo a fronte dei quali emergano, nel corso del tempo, problemi di pagamento da parte degli enti pubblici. Il Governo ha ritenuto importanti queste proposte, ma si è riservato di approfondire la complessa istruttoria della "fase due" nelle prossime settimane.

CONCLUSIONI

Le misure inserite nel decreto sia nella fase iniziale che nell'iter della legge di conversione mirano sostanzialmente a due obiettivi: certamente a uniformare il nostro sistema dei pagamenti a standard di efficienza continentali, ma soprattutto a contrastare la congiuntura recessiva rispetto alla quale le sole misure di rigore, pur necessarie e preliminari a restituire credibilità al paese, non sembrano tuttavia né adeguate né sufficienti.

Sul primo versante si coglie la determinazione a responsabilizzare funzionari e dirigenti della PA rendendoli interessati personalmente ad una esecuzione rapida e completa delle obbligazioni nei confronti delle imprese.

In più l'informatizzazione del sistema offre garanzie di trasparenza e colloca tutta l'amministrazione sul piano di una efficiente *accountability*. Questo provvedimento insomma è il primo vero tentativo di temperare una riforma nel senso dell'efficienza della Pubblica Amministrazione con la creazione di effetti positivi se non addirittura moltiplicativi sul ciclo economico. A tale proposito la necessità di pompare liquidità nell'economia e far ripartire la crescita viene ormai sollevata sia da istituzioni politiche che da organismi internazionali. Una delle conseguenze della recessione infatti è il forte declino delle entrate fiscali valutato nel 2013 in un meno 15,7 miliardi di euro. È evidente che questa iniezione di liquidità al sistema economico come si è visto dal dossier, andrà a incrementare il nostro stock di debito pubblico, è però questo un rischio che si può correre tenendo conto di un contesto europeo di abbassamento dei tassi di interesse, e quindi di una linea della BCE favorevole a una politica

monetaria più espansiva. È la dimostrazione ulteriore che non esiste un destino del nostro paese fuori dall'Europa e dal suo contesto politico economico istituzionale e finanziario. Un contesto tuttavia che il Partito Democratico è determinato a cambiare facendolo virare radicalmente sul versante degli aiuti alla crescita. Questo decreto è senz'altro un passo in questo senso. La volontà di approvarlo nel più breve tempo possibile, anche attraverso un **accordo con il Senato per non modificarlo**, sta a significare la determinazione delle istituzioni a cooperare senza riserve e con la massima disponibilità reciproca, per il bene del paese.

Post scriptum

PRIMA LETTURA CAMERA

AC 676

[Iter](#)

PRIMA LETTURA SENATO

AS. 662

[Iter](#)

SECONDA LETTURA CAMERA

Disegno di legge C. 676-B

[Iter](#)

[Legge n. 64 del 6 giugno 2013](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 132 del 7 giugno 2013

Dossier 4 bis Pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione (Aggiornamento del 26 giugno 2013)